

tratti.org

30TFF
TORINO
FILM
FESTIVAL

tratti documentari
L'amore e la follia

con Manlio Massole e Silvestro Papinuto
soggetto e regia Giuseppe Casu
in collaborazione con Gianluca Stazi

montaggio Aline Hervé suono Gianluca Stazi fotografia Giuseppe Casu
aiuto regia Paolo Ferri supporto tecnico Nanni Pintori suono in presa diretta Gianluca Stazi
musica originale Difondo color correction Ercole Cosmi montaggio del suono Gianluca Stazi
produzione Salvo Accorinti, Didier Zyserman
traduzioni Coralie Bidault e Laura Sanna
testa e cuore Tratti Documentari

il film "L'amore e la follia" è parte del progetto "Tratti in miniera"
a cura di Giuseppe Casu e Gianluca Stazi, in collaborazione con i minatori sardi



L'amore e la follia

film documentario
anno: 2012
durata: 62'
formato: DCP

Il progetto del film ha ricevuto il borsa
"Brouillon d'un rêve institutionnel" della SCAM
(Société Civile des Auteurs Multimédias) nel 2011.

Scam*

con Manlio Massole e Silvestro Papinuto

soggetto e regia: Giuseppe Casu
in collaborazione con Gianluca Stazi

montaggio: Aline Hervé
suono: Gianluca Stazi
fotografia: Giuseppe Casu
musica originale: Difondo
suono in presa diretta: Gianluca Stazi
aiuto regia: Paolo Ferri
supporto tecnico: Nanni Pintori
montaggio del suono: Gianluca Stazi
color correction: Ercole Cosmi
testa e cuore: Tratti Documentari
produzione: Salvo Accorinti (Sitpuntocom) e Didier Zyserman (Zebras Films)
traduzioni: Coralie Bidault e Laura Sanna

Sinossi

Manlio, che ora ha 82 anni, a 40 anni lascia l'insegnamento per andare a lavorare in miniera :

"...per conoscere un mondo nuovo insomma, perché avevo la sensazione di non essere completo e nonostante insegnassi e quindi avessi una responsabilità precisa, mi sembrava che quello non fosse il mio compito unico, avevo dentro di me questa sensazione di ricercare davvero il mio compito nella vita e quale fosse la strada che dovessi percorrere per conoscermi meglio e questa strada io l'avevo individuata appunto nella discesa verso la miniera, mi volevo forse anche sottoporre a un giudizio di me stesso e io avevo tentato, fino allora, di cercarmi verità nei libri e nonostante, ovviamente, un aiuto concreto l'ho avuto dai libri, dalla cultura in genere, non avevo scoperto la verità, di me stesso voglio dire, cos'era, cosa dovevo fare nella vita?

Nella vita probabilmente dovevo proprio fare questo, andare al buio, nel buio, andare sottoterra, andare a conoscere altri uomini assolutamente diversi da me per storia e per cultura, nel senso di sensibilità, di conoscenza più profonda dell'uomo, dell'uomo in genere non soltanto dell'uomo minatore, dell'uomo in genere."

Per conoscere se stesso e questo nuovo mondo, Manlio deve assumere il ruolo più infame: il cronometrista. Interpretando le tabelle di cottimo ingiallite dal tempo, ci svela i dettagli dei meccanismi del lavoro in miniera.

Silvestro ha 61 anni, lavora in miniera da quando ha 23 anni, è figlio di minatore, figlio della miniera, è innamorato della montagna. Con lui ci troviamo da subito dentro la miniera, all'interno di un fornello: ci porta nei suoi luoghi segreti e inaccessibili, fino a rendere un suggestivo omaggio a quella che per lui è stata un "padre":

*“La chiamo babbo la miniera, la chiamo padre perché mi ha dato da mangiare, mi ha dato da vivere, la miniera, mi ha insegnato a vivere, il babbo non ti coccola, il padre non ti coccola, ti pesta, se fai una cosa che non va bene ti rimprovera e la miniera è lo stesso, stai attento, devi rigare dritto, perché se non rigi dritto quella ti fa male; politicamente, mi ha insegnato tante cose, mi ha dato tutto quello che mi serviva e perciò la chiamo padre.
Nos narraus unu fueddu: a ki mi ‘ona pani du tzerrius babbu.
Chi mi dà pane lo chiamiamo babbo.”*

I percorsi dei due uomini, diversi ma paralleli, si alternano intrecciandosi sempre più, fino a unirsi nella miniera di San Giovanni, dove si barricano per mesi, minando l'ingresso con l'esplosivo per scongiurarne la chiusura e la desertificazione del territorio.

Nei ricordi degli inizi della rivolta, tra immagini di repertorio e gallerie murate, i loro spiriti da combattenti ci fanno vivere il trauma della chiusura delle miniere: ora che il temuto deserto avanza, intaccando l'orgoglio di aver partecipato a una grande lotta con la malinconia di un futuro incerto, Manlio e Silvestro tentano di trasmetterci un messaggio...



Tratti in miniera un progetto di Giuseppe Casu e Gianluca Stazi



Il progetto **“Tratti in miniera”**

è il racconto di un viaggio nel territorio della memoria dei minatori,
attraverso il film **“L’amore e la follia”**,
gli audio documentari **“Abruxia”**, **“Antonina”** e **“In gabbia”**,
il libro **“Lavoro dei minatori”**,
l’archivio fotografico **“Direzione Sud Ovest”** e
l’archivio dei paesaggi sonori **“Sonus de Aintru”**.

*“Quello che ci hanno insegnato i nostri padri non siamo riusciti a insegnarlo ai nostri figli.
Bisogna parlarne, per non dimenticare, questo è importante.”*

Il tempo delle miniere è custodito nelle gallerie allagate, tra i resti dei villaggi minerari,
dietro una barba, tra le pagine di vecchi registri, nelle acque rosse che attraversano le
dune, nelle scelte di un maestro, nella voce di una lampada a carburo. Buio, paga,
pericolo, acqua, vagone, laveria, esplosivo, paura, perforatrice, bedaux, occupazione,
cronometro, turno, galleria, minerale, pozzo...sono alcune parole che abitano questo
passato, seguendole abbiamo incontrato il senso del Noi, la dignità nel lavoro e
l’irrefrenabile desiderio di poter lasciare qualcosa di buono ai figli...
quantomeno la storia di chi eravamo.

-

I **minatori** che ci stanno accompagnando nel nostro viaggio:

Angelo Usai, Annibale Diana, Antonio Carrogu, Bonifacio Murtas, Carletto Dessì,
Elio Medau, Francesco Carta, Franco Farci, Franco Murru, Giorgio Figus,
Giuseppe Podda, Giuseppe Vargiu “Uccio”, Guido Mura, Jean-Pierre Benz “Ivan”,
Luigino Piras, Luigino Pusceddu, Nino Tiddia, Peppinu Pintus, Roberto Puddu,
Salvatore Murtas, Sergio Fonnesu, Sergio Ghirlanda ...

Le **miniere** del nostro viaggio:

su zurfuru, gutturu pala, arenas, santa lucia, candiazzus, la gola di malfidano,
san giovanni miniera, nebida, masua, montevecchio, diga di piccalinna, pozzo sanna,
ingurtosu, laveria brassey, pozzo casargiu, piscinas, genna tres montis ...



Antonina documentario [audio]

anno: 2012

durata: 24'

festival:

**ACROSS THE VISION
FILM FESTIVAL 2012**

Across the vision film festival - Anteprima
Prix Bohemia Radio di Praga - In concorso
Bellaria film festival - **Premio RadioDoc**

**BELLARIA
FILM FESTIVAL
DOC** 31 MAGGIO
03 GIUGNO 2012
30^A EDIZIONE

Gianluca Stazi: regia, registrazioni, montaggio, mix
Giuseppe Casu: scrittura, ricerca e sviluppo, location
Silvestro Papinuto: memoria
Paolo Ferri: supporto tecnico
Grazia Vinci: consulenza artistica



30^a edizione del Bellaria Film Festival.

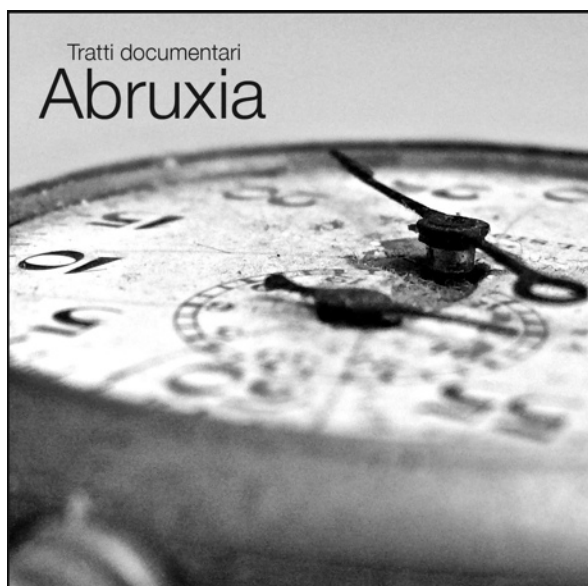
La giuria del concorso **Radio Doc** composta da Carlo Ciavoni, Federica Manzitti e Megan Williams ha assegnato il premio per il **miglior documentario radiofonico** a

Antonina un audio documentario di **Gianluca Stazi** e **Giuseppe Casu**
con **Silvestro Papinuto**

Per l'efficacia nell'uso del suono e delle voci, per la profondità e la grande resa emotiva del racconto e per la rilevanza storico-sociale del tema.

“Un premio meritatissimo per la sezione più innovativa e originale del festival, poiché facendosi forti solo dell’alto potere evocativo della voce e del suono, i due autori sono riusciti a restituire con intensa emozione l’esperienza umana dimenticata del lavoro nelle miniere sarde. Tempi di sudore, paura e sopravvivenza, che rivivono tramite una colonna sonora quasi materica diffusa in una sala buia.” (Massimiliano Schiavoni)

Il **Bellaria Film Festival** è promosso dal Comune di Bellaria Igea Marina con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Rimini.



Abruxia documentario [audio]

anno: 2012
durata: 30'

Trasmesso da **radio3** rai il 19 maggio 2012



Sono passati vent'anni e sembra storia di oggi.

Una storia di lotte operaie, gallerie occupate, speranze deluse: quelle dei minatori della Sim (gruppo Eni) che, il 20 maggio del 1992, si barricano nella miniera di San Giovanni minando l'ingresso principale con l'esplosivo. Una protesta estrema dopo l'annuncio della società di Stato di chiudere i battenti. È il primo di 35 giorni di occupazione. Quando l'ENI sospende i licenziamenti, tutti tornano a casa, vittoriosi, ma è solo una tregua, qualche mese dopo l'occupazione riprende, dura 76 giorni e termina per lo sfinimento degli scioperanti: nessuno viene licenziato ma le miniere chiudono.

Gianluca Stazi: regia, registrazioni, montaggio, mix
Giuseppe Casu: scrittura, ricerca e sviluppo, location
Manlio Massole: memoria
Paolo Ferri: supporto tecnico

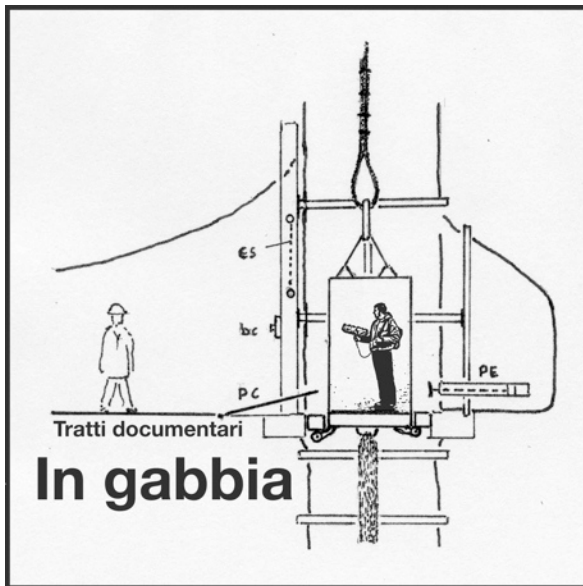
Vincitore dell'edizione 2012 del Premio Marco Rossi

Il **Premio Marco Rossi** indetto da Radio Articolo 1 con la collaborazione di Audiodoc e il patrocinio della FNSI (Federazione Nazionale Stampa italiana) è destinato a programmi, servizi e documentari radiofonici dedicati al tema del lavoro, ai suoi molteplici significati, e in tutte le sue possibili declinazioni.

Il Premio vuole essere un riconoscimento al tentativo di raccontare un tema tanto vasto e complesso e spesso oscurato dai grandi media: il lavoro come fatica, identità, realizzazione, dignità; il lavoro a tempo indeterminato, in nero, in affitto, la precarietà e il non lavoro; il lavoro di cura, nelle sue molteplici implicazioni sulla vita individuale e sociale delle donne e degli uomini.



La giuria del Premio, presieduta da Marino Sinibaldi, direttore di Rai Radio3, è composta da Daniele Biacchessi (Radio24), Altero Frigerio (RadioArticolo1), Silvia Garroni (Repubblica Tv), Anna Maria Giordano (Radio Rai), Andrea Giuseppini (Audiodoc), Antonio Longo (Mdc), Giorgio Nardinocchi (LiberEtà), Roberto Secci (Articolo21).



In gabbia documentario [audio]

anno: 2012

durata: 10'

Trasmesso da **Radio3 Rai** il **15 settembre 2012**



Breve ritratto dell'occupazione della miniera Carbosulcis di Nuraxi Figus (Gonnesa).

un documentario audio

di **Giuseppe Casu e Gianluca Stazi**

con

Luigi Marotto, delegato Rsu Cisl nella miniera della Carbosulcis a Nuraxi Figus,

Ivo Porcu, capo servizio, responsabile della messa in sicurezza delle gallerie,

Silvestro Papinuto, uno dei protagonisti della protesta del '92-'93 a San Giovanni miniera.

La lotta dei minatori sardi è sempre stata esplosiva.

Nel 1904 a Buggerru furono presi a fucilate dall'esercito: tre di loro morirono e da qui si scatenò il primo sciopero generale mai riuscito in Italia.

Nel '92 e '93 ci furono più di 100 giorni di sciopero nella miniera di San Giovanni a Iglesias,

con la dinamite innescata all'ingresso. Nonostante un'apparente vittoria dei minatori, la protesta non riuscì ad arrestare la desertificazione del Sud-Ovest della Sardegna.

Oggi è scoppiata la difesa degli ultimi poli di occupazione in quella che è diventata ormai la provincia più povera d'Italia;

nel Sulcis Iglesiente i lavoratori di Carbosulcis e Alcoa continuano a provarci, lottando per un futuro vivibile nel loro territorio.

tratti
documentari

www.tratti.org
info@tratti.org